

09

# La terza parrocchia: S. Gregorio Magno

*The third parish: S. Gregorio Magno*

🕒 5h 30min

🏔️ m 1200

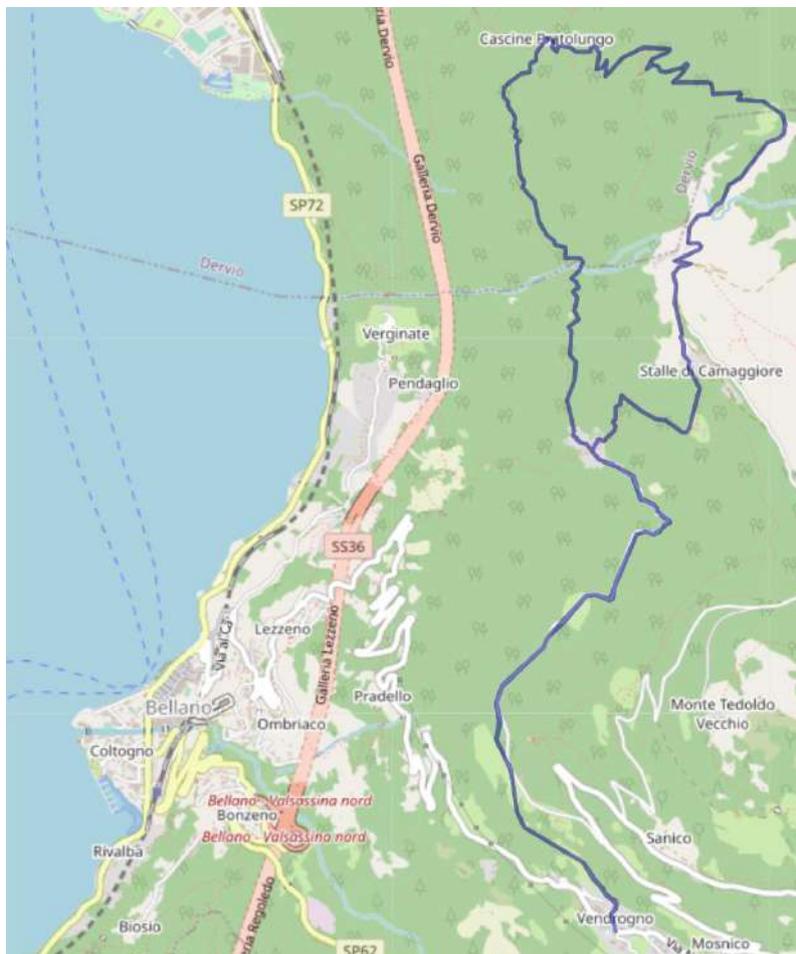


↔️ 13 km



## 📍 VENDROGNO

Vendrogno (m 720) - Piazza - Noceno - Cascine di Pratolungo - Camaggiore (m 1210) - Noceno - Vendrogno



## VARIANTI:

Raggiunta e visitata Noceno, si può intraprendere direttamente il ritorno senza proseguire per Pratolungo e Camaggiore

Per scaricare la mappa in formato OpenStreetMaps di questo itinerario clicca sopra l'immagine sopra riportata oppure qui di seguito:

<http://u.osmfr.org/m/716817/>

Per scaricare il tracciato in formato GPX clicca qui di seguito:

<https://discoveringbellano.eu/gpx/9-La-terza-parrocchia-S-Gregorio-Magno.gpx>

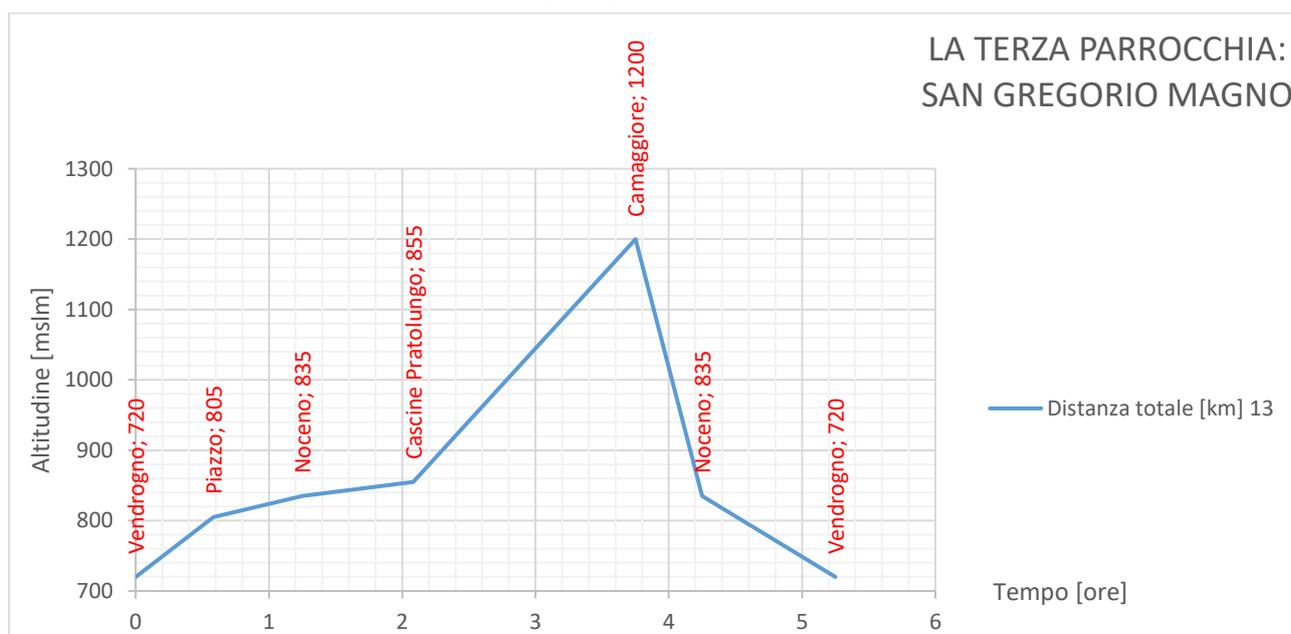
Per scaricare la mappa Discovering Bellano dei 16 itinerari del progetto

1. download AVENZA MAPS da



2. scarica la mappa dallo store

oppure attraverso il QRcode



## Legenda dei cartelli impiegati sul percorso



**PRO VENDROGNO**

A cura di Wilma Milani e Massimo Lazzari – Pro Vendrogno

### *Descrizione completa dell'itinerario Discovering Bellano 10 – Itinerario della memoria*

Come altri itinerari di questa guida, il percorso può essere suddiviso in due sezioni. La prima prevede andata a Noceno e ritorno: è molto semplice e di tipo turistico adatta per tutti. La seconda prosegue per Pratolungo e Camaggiore per tornare, con percorso ad anello, a Noceno: è più impegnativa, adatta agli escursionisti e sconsigliata a famiglie con bambini in quanto il sentiero è stretto con punti un poco esposti.

La nostra passeggiata **inizia dal piazzale della Madonnina** e ci si dirige verso l'imponente **Collegio Giglio**, ormai abbandonato dai primi anni del 2000 (vedi IT. n. 10).



Si passa di fianco al **bar La Noce** e ci si incammina per la prima via sulla destra. Qui, quando non c'era la carrozzabile e si viaggiava solo per mulattiere, non esisteva alcun fabbricato. Quando arriviamo al **lavatoio**, invece di salire direttamente sulla destra lo percorriamo interamente per la sua lunghezza: c'è posto per venti persone, il che la dice lunga sulla entità della popolazione che caratterizzava Vendrogno agli inizi del Novecento, quando fu costruito. Alla sua estremità dove ci **sono tre bocche d'acqua che scrosciano nella vasca**, oltre la rete di protezione vediamo una parete rocciosa posta sul retro del Collegio.



Quando questo non esisteva, la mulattiera che arrivava a Vendrogno da Bellano, e che ora raggiungiamo, passava sopra questa roccia. A destra il vuoto, a sinistra una fila di case addossate una all'altra a costituire una barriera. Proseguendo a destra in piano arriviamo a una piazzetta dove sul muro di una abitazione ammiriamo la riproduzione di un affresco con una **Madonna in trono con Bambino** (trecentesca, di scuola Lombarda, probabilmente quella degli Zavattari allora attiva in zona) che è stato staccato per garantirne una migliore conservazione. Per inciso, l'originale è esposto nella chiesa di Sant'Antonio, in fondo al paese e che meriterebbe da sola una visita di un'oretta almeno.



Sulla sinistra si stacca via per Noceno che in questo tratto corrisponde alla **mulattiera larga quasi 4 m** che ci porterà alla meta. Potremmo fin da ora semplificare le indicazioni di percorso dicendo: sempre dritti e siamo arrivati. Non solo a Noceno, ma fino a Pratolungo che è la tappa successiva della variante più impegnativa. All'angolo **sulla sinistra un altro affresco, molto degradato**, ma comunque recentemente sottoposto ad intervento conservativo, rappresenta una **Santissima Trinità**. Il Padre assiso è ben riconoscibile mentre con qualche fatica si possono leggere i

segni della Croce che sorregge e della testa con aureola di Cristo in mezzo, sopra la quale doveva volare la colomba dello Spirito Santo.

Quale può essere il significato di tali presenze? Con ogni probabilità **questo incrocio era ritenuto cruciale per la comunità, tanto da richiedere la protezione dei personaggi più importanti della religione cattolica.** Incominciando la salita troviamo un vero e proprio tunnel che passa sotto l'edificio che si innalza per cinque piani (a partire dalla piazzetta) alla nostra sinistra. Dedicando un po' di tempo all'osservazione delle caratteristiche costruttive del complesso, percepiamo che questo doveva essere dapprima **una casa-torre a cui poi sono stati addossati altri edifici** che ne hanno fatto un punto fortificato a guardia delle vie di comunicazione.

Usciamo ora dal paese e ci incamminiamo sulla mulattiera per lo stesso percorso dell'IT. n. 08 in mezzo ai **prati.**



Al bivio in località **Casa Mia** manteniamo la sinistra e ci incamminiamo in piano in **boschi di castagni (alcuni da frutto, la maggior parte cedui)**. Lasciamo sulla destra una stalla che è il prototipo degli edifici strumentali che incontreremo nel nostro percorso che per 2,5 km, fino a Noceno, si svolgerà sempre con andamento pressoché pianeggiante. La stalla è posta su tre livelli: **piano terra, ricovero delle vacche e degli altri animali; secondo piano, fienile; terzo piano, fogliaio** cioè

**ricovero degli stami da mettere a lettiera agli animali in modo da assorbire i liquami e produrre ottimo letame.** Su questa specifica stalla, ma in tutto il territorio è caratteristica diffusa, in una nicchia si ammira un **affresco devozionale**.



Nell'immagine sacra compare la **Madonna con Bambino** unitamente a due santi; inoltre abbiamo data di esecuzione: **1871**, sul davanzale è la scritta 4 luglio; e il nome del committente: **Vitali Giacomo**.



Esso è con tutta probabilità della scuola dei **Tagliaferri di Pagnona**, scuola che ha realizzato i cicli di affreschi di numerose chiese, tra le quali la parrocchiale di San Lorenzo e la chiesa di Gittana. Ma questa è una stalla!!!!



Più avanti un rurale gisol sulla destra conferma la forte religiosità degli abitanti, che li portava ad inserire nelle costruzioni e nei luoghi, elementi di devozione a protezione della propria vita quotidiana. Tradizione di origini antiche precristiane. Arriviamo quindi a una strada asfaltata che negli ultimi decenni ha sostituito la mulattiera per Noceno. Scorgiamo sulla destra l'agriturismo "La Madonnina" che prende il nome dall'affresco, probabilmente sempre della stessa famiglia di artisti, che decora la facciata della stalla ristrutturata circa trent'anni fa per costituire il nucleo della azienda agricola ora a supporto dell'agriturismo. Tra l'altro, il complesso aziendale è circondato da una bella selva di castagni da frutto. Noi però, prendiamo a sinistra e percorrendo la carrozzabile verso Nord, scorgiamo al disotto di essa gli ampi prati della località Ca' de Böcc, anch'essi circondanti da grossi castagni.



La sequenza di alberi straordinari continua e ci meraviglia! Quando, dopo aver superato sulla destra un bosco di larici e un abbeveratoio, arriviamo a **Piazzo** (non è il caso di sottolineare perché questa località si chiami così) troviamo un **altro gruppo di castagni che superano abbondantemente i 4 m di circonferenza**. Il più considerevole è quello a fianco di una cascina ristrutturata posta sul dosso di destra. Ma non è finita qui: ci incamminiamo per andare a trovare il re di questa schiera di fenomeni vegetali. La nostra prossima meta è la località **Stalle dei Prati** dove, sulla sinistra, troviamo il ceppo appena tagliato di un castagno. Se abbiamo un poco di tempo e di pazienza, possiamo iniziare a contare i cerchi di crescita annua. Nei primi 5 cm prossimi alla corteccia possiamo arrivare a contarne mediamente una quindicina. Il diametro di questa sezione, misurato a spanne, è dell'ordine di 1 m, quindi 50 cm di

raggio, dieci volte la lunghezza del segmento di cui abbiamo numerato i cerchi. Dunque, la nostra pianta è stata tagliata quando aveva circa 150 anni. A fianco di questo tratto di strada troviamo altri esemplari simili. **Ma la palma del più grosso va a quello che sta sotto la carreggiata** di fronte a una cascina ristrutturata che ha una nicchia all'interno della quale si trova una Madonna di Lourdes. **La circonferenza del suo tronco è dell'ordine dei 5,5 m e quindi dovrebbe avere superato i 250 anni!**



Lasciato il campione augurandogli lunga vita, arriviamo ad una curva sulla destra dove si apre **una bella vista sulla nostra meta.**



**Noceno sta lì di fronte verso Nord**, a strapiombo sul lago, abbarbicato come una cozza al suo scoglio, in completa solitudine, immerso nei castagni: viene da domandarsi perché non si chiami Casteno invece di Noceno... Entriamo ora nella vera e propria ferita nella montagna, costituita dalla Val Grande e dagli altri valloni in essa affluenti. La strada passa nel versante esposto a Nord e su di essa si accumula l'ombra degli alberi, le pareti attorno appaiono molto scoscese, il **bosco ceduo diventa continuo**. Sopra e sotto la strada l'accesso è solo per i **camosci** che in zona sono molto numerosi. Superiamo il bivio con un viottolo che sale sulla destra: da qui passava il **sentiero che univa Noceno con San Grato**, ma a causa del suo inutilizzo in molti tratti esso è stato inghiottito dal bosco. Attraversiamo il ponte sulla **Val Grande**, immerso in un ambiente veramente selvaggio dove il fragore dell'acqua la fa da padrone.



Infine, arriviamo al posteggio di Noceno dove termina la carrozzabile. Noceno è purtroppo in una zona di **dissesto idrogeologico**. Quando si muove la frana sulla quale insiste la parte bassa della frazione, all'entrata del paese si apre il **Crep** (una vera e propria ferita nel terreno) e la cosa mette veramente paura. Peraltro, l'ampiezza della zona di dissesto è molto ampia arrivando (tra corpo frana inferiore e corpo frana superiore) fino a Camaggiore (circa 125 ha). Attualmente la zona è costantemente monitorata. Il nucleo abitativo è molto compatto, disposto attorno alla via centrale che si sviluppa in piano, e con le finestre alte degli edifici che cercano di sveltare sopra le altre per avere la miglior esposizione possibile al sole.



Il secondo **edificio** sulla destra può essere considerato come il **più importante di tutto il borgo**. Lo si capisce esclusivamente dal fatto che le finestre inferiori sono chiuse da inferriate, ma esso non concede nulla all'eleganza: pura funzionalità. Dopo di questo, un paio di costruzioni in **pietra a vista che in certi punti è quasi rossa**, tale e tanta è la presenza di ossidi di ferro. E così è per tutti gli altri edifici che incontriamo: **nessuna concessione a lussi architettonici**.



Alla fontana ci appare il campanile, quindi scendiamo verso la chiesa dedicata a San Gregorio Magno. Il prato davanti alla stessa è gradevole e la vista che si gode dal muretto magnifica (vedi IT.07 per una descrizione). Sotto di noi l'edificio della scuola. Al disopra della chiesa si nota la vecchia casera in rovina. Più in alto sulla sinistra sorge quella che era la casa del parroco. Teniamo presente che il tempio è uno dei tre esistenti in Muggiasca citati nel Liber Notitiae Sanctorum Mediolani della metà del XIII secolo. La presenza di alcuni preziosi arredi sacri risalenti al 1400 fa ritenere che quello fu un periodo particolarmente importante per Noceno.



Sul muro laterale della chiesa si vedono **un portale di chiara fattura medievale che doveva abbellire l'antico ingresso**, murato in successivi interventi di ampliamento, ed **una sovrastante finestra trilitica coeva**. Sulla sinistra un affresco di **assoluta purezza naif raffigura un leone alato con una zampa appoggiata su un libro**: è il simbolo di **San Marco**. In ogni caso il pittore un leone non doveva averlo mai visto: magari un grosso gattone. Non è chiaro se questo dipinto facesse parte di un ciclo di raffigurazioni con i simboli dei quattro evangelisti. Fa quasi tenerezza la semplicità del contesto.



Non cambia il sentimento quando ci si sposta sul **sagrato** e si prende in considerazione la facciata della chiesa frutto di un **ampliamento avvenuto nel 1932**. Tinteggiata di bianco con un **grosso rosone quasi baricentrico** che sembra il centro di bersaglio, con un portone appena ingentilito da un portale in granito con spessore insignificante. Ai lati sono **simulati i cantonali**, come fossero denti di cremagliera. Eppure, nonostante la semplicità di abitato e chiesa facciano supporre una certa ristrettezza di mezzi, **le genti di Noceno ottennero che la loro comunità diventasse nel 1710 sede di parrocchia autonoma**, con il distacco da quella di San Lorenzo. Ciò significa che gli abitanti, per la verità non molto numerosi se nel 1746 erano 132 e nel 1895 se ne